

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI
COORDINAMENTO GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA

AI SEGRETARI RSA UILCA GRUPPO MPS

Loro sedi

Carissime,

Carissimi,

come sapete, giovedì scorso il CDA della Banca ha approvato, in via definitiva, il Piano Industriale 2013-2017, le cui linee guida erano già state licenziate lo scorso 7 ottobre per essere inviate all'attenzione della Commissione Europea.

I contenuti del Piano – che si innestano su una imponente operazione di aumento di capitale, sulla praticabilità della quale è chiamata ad esprimersi, il prossimo 27 dicembre, l'Assemblea degli Azionisti riunita in sede straordinaria – confermano le indicazioni fornite in precedenza dall'Amministratore Delegato alla comunità finanziaria ed ai Sindacati, sebbene in questa ultima fase non sia stato possibile procedere alla effettuazione di un ulteriore incontro fra le parti, a causa del blocco delle negoziazioni ancora vigente a livello di settore.

Tuttavia, mentre gli aspetti del Progetto Strategico legati alla evoluzione del costo del personale convalidano – purtroppo – la misura ed il peso oramai pubblicizzati sui media, altri elementi si presentano invece all'attenzione dei Colleghi in maniera assai meno definita. E' il caso, ad esempio, dei temi legati al rinnovamento della struttura organizzativa della Banca, e della correlata trasformazione del processo produttivo, indicati quale naturale conseguenza della diminuzione del presidio territoriale in alcune aree geografiche del Paese, in seguito alla chiusura di 550 sportelli (400 già chiusi nel biennio 2012-2013), ed alla fuoriuscita di migliaia di Dipendenti.

Considerato che il Piano potrà qualificarsi, o meno, come un programma socialmente sostenibile a seconda della possibilità di utilizzo, nel confronto fra le parti, degli ammortizzatori sociali di settore fino ad oggi applicati nei processi di ristrutturazione, non possiamo tuttavia fare a meno di notare come la radicale trasformazione dell'operatività,

richiamata dall'Amministratore Delegato nei documenti ufficiali dell'Azienda, si sostanzia per adesso solo di mere indicazioni di principio; viceversa, un elevato numero di progettualità, tra quelle indicate nelle slides che compongono il nuovo Documento, risulta già in corso di attuazione, a causa della naturale continuità temporale esistente nella programmazione e nella realizzazione delle iniziative industriali (si pensi, ad esempio, alla revisione dei modelli di servizio, al potenziamento dei canali remoti ed alla costituzione di un nuovo assetto per la banca on-line).

Quali saranno, quindi, le tangibili conseguenze di tali indicazioni sui meccanismi della filiera decisionale, oltre che sul numero e sul funzionamento delle Strutture di direzione territoriale (Aree e DTM), potremo vederlo solo in seguito, quando cioè verranno declinati concretamente i target di riferimento della "nuova operatività", che riusciranno così a farci comprendere quale tipo di banca commerciale il Monte dei Paschi intende essere da oggi in poi. La chiarezza, pure in questo frangente, è fondamentale, soprattutto per non correre il rischio di scambiare ancora una volta la diminuzione degli incarichi di responsabilità, o delle funzioni di coordinamento, con il raggiungimento immediato dell'efficienza organizzativa ed esecutiva della Banca.

Ovviamente l'attenzione del top management si è concentrata sino a questo momento sulle manovre di rientro finanziario, propedeutiche alla messa in atto di operazioni volte a tentare il salvataggio del Gruppo in regime di indipendenza strategica ed autonomia gestionale. In questo senso hanno continuato a rivestire priorità assoluta, nella predisposizione del Piano Industriale 2013-2017, gli obiettivi legati al recupero della redditività, al riequilibrio strutturale della liquidità ed al rafforzamento del capitale. Per il Sindacato, l'attenzione basilare dovrà invece concentrarsi sulla gestione delle manovre riferite al personale.

Fra queste, la prima in ordine di tempo riguarderà la cessione di ramo di azienda delle attività di back-office, discendente dal precedente Piano e convalidata nelle previsioni dell'Accordo 19 dicembre 2012.

Come possiamo immaginare, la questione in analisi si presenta in maniera assai peculiare, soprattutto per due ordini di motivi: il primo, legato al blocco delle trattative di categoria in premessa ricordato, che comunque non fa venire meno le necessità derivanti dalla prevista tempificazione dell'iniziativa aziendale, da portare a compimento entro il 31 dicembre del corrente anno (come indicato nella lettera di avvio della procedura che è già stata consegnata alle Segreterie Nazionali, ai Coordinamenti, alle RSA ed ai Territoriali di

pertinenza); il secondo, legato agli impegni assunti dalla UILCA e da FABI, FIBA ed UGL mediante la firma dell'Accordo 19 dicembre 2012, che dovrebbero condurre alla conclusione di un coerente percorso negoziale, iniziato con la sottoscrizione della citata Intesa finalizzata ad individuare, in maniera preventiva, garanzie occupazionali e salariali per i Dipendenti ceduti, che tuttavia necessitano in questa fase di essere declinate fattivamente all'interno di un nuovo Accordo.

Per i motivi ricordati, ai quali si aggiungono altri elementi di valutazione, connessi al peculiare stato del Monte dei Paschi ed alle sue necessità contingenti, siamo in costante contatto con la Segreteria Nazionale, per tentare di individuare possibili spazi di manovra che consentano – pure in una situazione di stallo delle relazioni bilaterali – di portare a termine, con senso di responsabilità, gli impegni assunti dalla nostra Organizzazione Sindacale.

Al momento non sono in grado di dire niente di più, ma tornerò molto presto a parlarvi dell'argomento "cessione", soprattutto con attinenza ai possibili riflessi sulle iniziative di Sigla, a cominciare dalla convocazione degli Organismi Statutari.

Un abbraccio a tutti,

Carlo Magni